

## BERLINGUER LA SUA STAGIONE

Testo

- ◆ presa diretta
- ◆ commento

Luglio 1988

Sullo stato del partito e sulla sua organizzazione parla il compagno Berlinguer.

Il dottor Enrico Berlinguer della direzione del partito comunista italiani.

Delegato Enrico Berlinguer, ecc.

Onorevole Enrico Berlinguer segretario generale del partito comunista.

L'onorevole Enrico Berlinguer.

Minoli

Mixer

Enrico Berlinguer, 61 anni, sassarese, comunista di idee dal '37, di partito dal '43. Il padre Mario era compagno di scuola di Togliatti, avvocato e senatore socialista. Anche Enrico frequenta a Sassari il liceo Azuni, quello di Segni e di Togliatti. Rimandato in scienze nel '38/39. Sufficiente in religione nel '40. Nel '44 fa 4 mesi di prigione per la rivolta del pane e Togliatti lo chiama a Roma.

Berlinguer

.....Chi voglia governare contro questo partito, che rappresenta da solo un terzo dell'elettorato ma anche la parte maggiore della popolazione attiva, lavoratrice, impegnata, giovane, porta ai risultati....

Minoli

Mixer

Nel '45 membro del Comitato Centrale, dal '49 al '56 segretario della FGCI. Nel '57 direttore della scuola di partito. Nel '60 responsabile dell'organizzazione. Nel '68 deputato a Roma.

Berlinguer

A quanti ritengono che siamo arrivati a un momento in cui tornano in gioco che le questioni essenziali della libertà e della democrazia.

Minoli

Mixer

Poi vice segretario e dal 17 marzo del '72 segretario del PCI. Da allora è sempre lì al 2° piano di Botteghe Oscure. Ha portato il partito al suo massimo storico 34 e 4 nel '76. Oggi tant'acqua è passata sotto i ponti a Roma e a Mosca ma lui è sempre lì schivo, riservato apparentemente triste tanto che qualcuno l'ha chiamato il "sardo muto".

Berlinguer

I comunisti hanno dimostrato negli ultimi mesi di sapersi battere per garantire la libertà e i diritti democratici non solo per se stessi in quanto opposizione, ma per tutti, anche per chi non è comunista anche per chi è avversario dei comunisti.

Minoli

Mixer Parla poco, dicono ma poi, ha scritto Enzo Biagi, è uno dei pochi politici che mantengono la parola. Per altri invece è nato vecchio, è l'antieroe, è svolta continua. Certo è un capo. Qualcuno dice anche troppo e lo accusano di cesarismo. Tutti i cambiamenti, tanti, li ha gestiti da solo, dicono.

Berlinguer Ebbene a tutte queste forze della cultura, della scienza, del lavoro, del mondo giovanile, a quelle più vive e aperte della realtà cattolica, i comunisti indicano una prospettiva di pace in Europa e nel mondo di risanamento e di trasformazione nel nostro paese di rinnovamento della politica e dell'organizzazione della società in una salda garanzia di democrazia e di libertà.

Minoli

Mixer

Dicevano che avrebbe mollato, che all'ultimo congresso se ne sarebbe andato e invece è ancora lì. Di privato in lui, almeno così sembra, non c'è quasi nulla. Ha giocato a calcio. Gli piacevano le moto e la ginnastica e fa il tifo per il Cagliari. Lo amano e lo odiano a Roma e a Mosca. Dicono che piaccia alle donne perché appare indifeso, invece si difende benissimo. Non per nulla, dopo dieci anni, è ancora lì al secondo piano di via delle Botteghe Oscure dove da sempre c'è la stanza del segretario.

Berlinguer

In Italia le forze sane della produzione, della tecnica, della cultura. L'Italia delle donne che vogliono cambiare la società non solo per acquistare una parità di diritti effettiva nell'accesso al lavoro, alle professioni, alle carriere ma per affermare nella società quei valori generali di cui esse sono le peculiari portatrici dopo secoli di oppressione e di emarginazione. E ora compagne e compagni vi invito a impegnarvi tutti in questi pochi giorni che ci separano dal voto con lo slancio che sempre i comunisti hanno dimostrato nei momenti cruciali della vita politica. Lavorare tutti casa per casa, azienda per azienda, strada per strada dialogando, tutti attivi, con la fiducia...per le proposte che presentiamo, per quello che siamo stati e siamo, è possibile conquistare nuovi e più vasti consensi alle nostre liste, alla nostra causa che è la causa della pace, della libertà, del lavoro, del progresso, della nostre...

Interviste

al pubblico

Era una brava persona

Era l'uomo adatto per gli operai

Era un grande uomo, una limpidezza morale immensa.

Per me rappresentava il futuro.

Era una brava persona.

Era tutto Berlinguer per il partito.

Come un padre.

Era un grande uomo.

Era un grande uomo.

Ma non riesco ancora a pensare che sia morto.

Sono andata da Papa Giovanni e vado da Berlinguer.

L'unico uomo politico italiano che abbia avuto interesse e rispetto per il movimento delle donne. Temo molto che se non lo ricordiamo subito questa cosa sarà dimenticata perché non piace nemmeno a tutti i suoi compagni.

Come un uomo pacifico.

Come un uomo buono.

Un uomo tenero, sincero.

Lui rappresentava quello che ci trascinava e era sempre chiaro, preciso.

Una persona alla mano, diciamo, una persona per il posto in cui stava, stare così in mezzo alla gente comune, in mezzo eh, è una cosa che faceva un certo effetto diciamo ecco. Perché vede tante volte vedo passare anche degli altri uomini politici oppure che vengono anche in officina, subito dicono io sono l'onorevole o sono il senatore, ha capito com'è? Invece quello era un uomo che diciamo non diceva nulla, dava la mano, buongiorno, si informava della salute.

Speaker

Questa non è una vera e propria biografia di Enrico Berlinguer. E nemmeno una storia cronologica degli anni della sua segreteria. Non abbiamo voluto, infatti, impegnarci in una ricostruzione di ciò che Berlinguer è stato, ma piuttosto, più semplicemente, abbiamo riproposto ciò che di lui hanno visto, ascoltato, ammirato, criticato e magari odiato o amato gli italiani: la gente vicina alla politica e quella che ne è lontana; comunisti, non comunisti e anche anticomunisti. In quel volto spesso immobile, chiuso, enigmatico e altre volte aperto a improvvisi sorrisi o a brutti scatti polemici, si è prevalentemente visto – di fatto – più un David che un Golia, più un Robin Hood delle leggende che un Re delle favole. E certo c'era anche retorica in quel farne un mito. Ma così, appunto, gli italiani hanno guardato e interpretato Berlinguer. Lo abbiamo raccontato in questo film procedendo per blocchi tematici e usando i materiali visivi più diversi,

di qualità spesso anche precaria, in bianco e nere o a colori. Ci sono dentro brani conosciutissimi e inediti assoluti e preziosi, di epoche recenti e lontane. Si è avuto il solo scopo di documentare il viso, le rughe, i tic, i gesti, gli sguardi, le mosse dissimulate, i passi, le mani, le spalle, i brandelli sparsi del tempo quotidiano, di un uomo che in mezzo agli altri ci stava con timidezza, quasi scusandosi, diluendosi nella folla. Forse per questo piaceva: quando finiva stretto in mezzo alla gente, sembrava sempre un signore cortese capitato lì per caso. Non dava pacche sulle spalle e muoveva appena le mani nei saluti alla folla. Se qualcuno, acceso, lo abbracciava entusiasta dicendo “Forze Enrico”, lui rispondeva educato “Buongiorno, come sta?”.

Petroselli Del TG2 stava riproducendo alcune scene per un filmato che verrà trasmesso a settembre sulla morte di Pier Paolo Pasolini. E arrivando un po' alla ventura tra quelle strade ancora sconnesse allo scalo, a un certo punto ho visto che sorgeva una baracca. Lì per lì mi sono impressionato mi sono detto che facciamo, ci risiamo e invece era una baracca finta che stava facendo fare il regista per riprodurre alcune scene della morte tragica di Pier Paolo Pasolini. Un episodio che per certi versi anche mi ha commosso perché oggi, a pochi anni di distanza, per rifare una scena ancora tragicamente attuale, bisogna farla finta tanto è vero che le baracche e i borghetti stanno crollando.

Berlinguer Poche parole soltanto. Ho visto e vedo che ci sono qui molti volti contenti e sorridenti. Vorrei dirvi che anch'io sono molto contento, come sono contento e fiero ogni volta che vedo che i comunisti fanno qualcosa di buono per il popolo e insieme col popolo.

Speaker Fortissima era in Berlinguer la consapevolezza del ruolo che aveva il PCI come punto di riferimento essenziale delle lotte popolari, delle rivendicazioni sociali, dei diritti di giustizia degli esclusi. I pensionati, i disoccupati, gli operai. gli emarginati. Le battaglie di giustizia andavano fatte sempre, tutte e con determinazione. Così fu intesa ad esempio la decisa solidarietà con gli operai della FIAT. E quello fu anche il senso dell'aspro e lacerante scontro sulla scala mobile: punto di principio, per Berlinguer, di difesa dell'autonomia e dei diritti dei lavoratori e del sindacato. Il PCI - sostenne - non poteva schierarsi.

Ed ora brevemente il compagno Berlinguer ci vuol dire due brevi parole, proprio brevi, anche per non rubargli altro tempo prezioso, lo invito alla parola.

Berlinguer E quanto sia sentita e viva la necessità di migliorare la loro situazione. Attualmente questo miglioramento implica anche una battaglia che noi comunisti abbiamo fatto e continueranno a fare per il miglioramento e la riforma dell'istituto della previdenza sociale, però questo non basta perché il problema degli anziani è prima di

tutto un problema di miglioramenti economici è anche un problema di civiltà di organizzazione, di culture. Forse è meglio che mi sieda così funziona il microfono. Dicevo compagni che anzitutto salutandovi vorrei esprimere la mia soddisfazione per il realizzarsi di questo incontro.

Zatterin  
RAI  
Trib.Pol.

L'onorevole Berlinguer ha cinque minuti a sua disposizione per una breve introduzione che ritengo farà, dopodiché sarà interrogato da otto colleghi. Onorevole vuole incominciare.

Berlinguer

Non farò un'introduzione politica consueta ma vorrei leggere una lettera che mi è pervenuta, in questi giorni, che tocca uno dei problemi più sentiti in questo momento. Mi scrive un pensionato Lido Galluzzi da Urbino; "Io sono uno che ha cominciato a lavorare all'età di 14 anni legali ma in verità ho cominciato a 10 anni e dopo essere stato in campo di concentramento in Germania e poi lavorato anche in miniera in Belgio e poi sempre lavorato, all'età di 54 anni ho avuto la sfortuna di avere due infarti. Per questo mi hanno dato la pensione come invalido. L'ultima volta mi hanno dato 190.000 lire al mese. Ti dico subito che i miei familiari avendo un piccolo negozio di alimentari, pensano loro a non farmi mancare niente. Ma ho avuto l'occasione tante volte di parlare con tanti pensionati che non hanno nessun'altra risorsa e che devono sbarcare il lunario con il minimo di pensione pur essendo marito e moglie. Qui ad Urbino ci sono minimo 5 mesi d'inverno e per riscaldare una o due stanze ci vogliono dalle 3 alle 4 lattine di cherosene alla settimana cioè 14 lattine al mese per 7.500 lire, il costo di una lattina, fanno 105.000 lire al mese solo per il riscaldamento. Pensa perciò cosa può rimanere per le altre cose, luce, acqua, da mangiare, ticket per le medicine, affitto casa e altre spese. Vorrei sapere da un tecnico del governo, se vivere fa parte del diritto alla vita e dei diritti dell'uomo da loro tanto decantati. Rifacciamo i conti, poi debbono dire se quei 7 o 8 milioni di minimi pensionati hanno diritto alla vita o invece gli viene soppressa. Perciò compagno Berlinguer - ed ecco la ragione della mia introduzione - ti prego, se possibile, di fare l'introduzione tua parlando dei minimi pensionati". Ed io l'ho fatta, accogliendo questa richiesta anche perché qualche settimana fa, come si sa, alla camera dei deputati, il governo ponendo il voto di fiducia e cioè coardando la volontà dei parlamentari stessi della maggioranza, ha imposto questo minimo di 1450 lire di aumento al mese che noi abbiamo considerato e che i pensionati giustamente considerano una vera e propria beffa.

Berlinguer  
(FIAT 1980)

...ma è anche un battaglia, come dimostrano le proposte del sindacato senza l'aiuto dell'azienda è anche una battaglia nell'interesse di tutti i lavoratori italiani che vogliono che il "no" ai licenziamenti della FIAT sia un "no" ai licenziamenti che si tenta di

fare in altre città e in altre regioni, ma una battaglia nell'interesse di uno sviluppo nuovo. Non può accettare questo ricatto, questa prepotenza che la FIAT vuole imporre con i licenziamenti qui a Torino. Suo arbitrio, suo potere di comando, annullare le conquiste che i lavoratori hanno strappato nel corso degli ultimi 10 anni con tante, dure e vittoriose lotte.

Speaker  
TG-RAI

Anche il segretario del partito comunista italiano Berlinguer è in Basilicata per proseguire la visita nelle zone colpite dal terremoto che ha avuto inizio a Avellino....

Speaker

Berlinguer visse la condizione di uomo pubblico in primissimo piano con grande sofferenza. Simile in questo a pochissimi dei maggiori esponenti politici italiani di questo dopoguerra - vengono alla mente i nomi di Einaudi, di Parri, di De Gasperi, di Moro - aveva l'ambizione di essere più che di apparire. E dunque lo infastidivano gli obblighi di presenze puramente formali o di facciata. Spesso deludeva anche i suoi compagni di partito, disertando i pranzi preparati con mille attenzioni per il dopo-comizio.

Speaker  
TG-RAI

Un impegno del proprio partito affinché vari il piano attuativo...

Speaker

Timidezza e antica pigritia (anche se combattute) ne facevano un carattere più da studioso appartato che da primo attore. Berlinguer vedeva come un incubo le scorte di polizia e di partito che lo seguivano ovunque come ombre. E aveva scatti di autentica fobia verso le telecamere. Pure, Berlinguer fu il più disciplinato ne tenere sempre informata la sua scorta di qualunque spostamento, senza mai tentare di ingannarla o di eluderla. E fu anche uno dei più abili nell'usare il mezzo televisivo. Gli esperti dicevano che il suo volto "sfondava il video" e lui, che ne era consapevole, si serviva del mezzo attentamente, anche per dei piccoli "colpi di teatro", come si dice, che focalizzavano subito l'attenzione del telespettatore distratto. Per esempio quando lesse - in apertura di quella conferenza stampa - la pungente lettera del pensionato. O quando annunciò "in diretta" la svolta dell'alternativa nell'80 e lo "strappo" dell'81. Non era solo per virtù che faceva anche cose che non amava: era forse - piuttosto - per sfida a se stesso, o per un prorompente "super-io", come direbbe lo psicanalista.

Speaker  
TG-RAI

Berlinguer nei suoi molti discorsi di questi giorni ha sollecitato il varo del piano minerario con particolare riferimento all'utilizzo per fini energetici del carbone sardo.

Giornalista

- Trib. Pol. La radiotelevisione. Io vorrei chiederle se lei non si vergogna un po', come mi vergogno io in questo momento, di partecipare a una messa in scena che viene registrata e verrà trasmessa questa sera. Abbiamo sentito prima Willi De Luca dire "buona sera" mentre sono le 12.30.
- Berlinguer La trasmissione non è fabbricata, lo sapete tutti. Non è che ci siamo detti prima quali domande e quali risposte ci saremmo fatti. Se poi lei mi chiede se io sarei più favorevole alle trasmissioni in diretta di queste tribune politiche, gli dico senz'altro penso che sarebbero forse più efficaci, più vive.
- Giornalista  
Conf.stampa Riconoscete tutti accanto a me, do la buonasera ai telespettatori, il segretario del partito comunista l'onorevole Enrico Berlinguer.
- Speaker Questa che ora vedremo è la più celebre delle conferenze stampa televisive di Berlinguer: quella del dicembre '81, nel corso della quale fu annunciato il famoso "strappo" rispetto alle esperienze socialiste seguite all'Ottobre '17. Verrà subito rilevato da un giornalista - nel corso di questa stessa trasmissione - che si è in presenza di un fatto "storico". Storico lo era. Certamente per il PCI, ma, in Italia, anche per la televisione, perché fu quella la prima volta (e finora l'unica) che un uomo politico usò la "diretta" per dare un annuncio di tale portata senza alcun preavviso.
- Giornalista  
Conf.stampa A allora cominciamo con Francesco D'Amato per il Giornale Nuovo.
- D'Amato Onorevole, naturalmente parliamo della Polonia, immagino che lei sia venuto ferrato qui. Le chiedo, le sembra che il documento emesso dalla direzione del suo partito domenica scorsa, documento indubbiamente tempestivo per i tempi, vada veramente fino in fondo in termini di riflessione.
- Berlinguer La direzione del partito comunista italiano che si è riunita immediatamente dopo aver conosciuto i gravi fatti verificatisi nella notte tra sabato e domenica in Polonia, ha detto, io penso, quel che andava detto immediatamente. Ha espresso la nostra ferma condanna dello stato d'assedio proclamato in Polonia, la condanna degli arresti e della soppressione delle libertà democratiche e sindacali, ha chiesto che gli arrestati vengano rilasciati e le libertà vengano ripristinate e che si possa riaprire la via del dialogo fra le diverse componenti della società polacca per trovare una soluzione politica. Quello che mi pare si possa dire in linea generale, forse su questo tema potremo tornare, è che ciò che è avvenuto in Polonia ci a considerare che effettivamente la capacità propulsiva di rinnovamento delle società o lameno di alcune società che si sono create nell'est europeo, è venuta esaurendosi. Parlo di una spinta propulsiva che si è manifestata per lunghi periodi e che ha la sua



data d'inizio nella rivoluzione socialista d'ottobre, il più grande evento rivoluzionario della nostra epoca e che ha dato luogo poi a una serie di movimenti e di lotte per la emancipazione e anche a una serie di conquiste. Oggi siamo giunti a un punto in cui quella fase si chiude e per ottenere che anche il socialismo che si è realizzato nei paesi dell'est possa conoscere una nuova era di rinnovamento e di sviluppo democratico, è necessario, sono necessarie, due cose fondamentali: prima di tutto è necessario che proceda il processo della distensione perché è chiaro che l'inasprimento della tensione internazionale, la corsa agli armamenti portano all'irrigidimento dei vari regimi compresi quei regimi ed è necessario che avanzi un nuovo socialismo nell'ovest, nell'Europa occidentale, il quale sia inscindibilmente legato e fondato sui valori e sui principi di libertà e democrazia è in sostanza la politica, la strategia l'ispirazione fondamentale del nostro partito che ricevono da quei fatti una nuova conferma.

Speaker Quando nel '72 Berlinguer è eletto segretario, l'Italia sta attraversando un periodo di allarmante riflusso dopo l'ondata del '68. Le elezioni di quell'anno vedono una forte avanzata della destra estrema, soprattutto al Sud, mentre la sinistra arretra. Il governo Andreotti-Malagodi esprime lo schieramento parlamentare più conservatore che sia apparso sulla scena dai tempi dei governi Segni a fine anni '50.

Berlinguer Quanto più sarà forte il partito comunista tanto più ci potrà essere una speranza per le giovani generazioni, per tanti milioni di giovani, di ragazzi ai quali questa società non offre sicurezza di vita, di lavoro, non offre ideali che non siano quelli dell'evasione, dell'individualismo. Offre solo la prospettiva di essere la rotella di un ingranaggio che funziona soltanto per favorire la prepotenza, il privilegio, la corruzione.

Speaker Eppure la svolta sta maturando sotto traccia. La destra clericale e politica impone il referendum sul divorzio. Per respingere l'attacco occorrerà votare "no", un rischio anche logico e lessicale. E' il primo referendum dopo quello, lontanissimo, del '46 su monarchia e repubblica. L'ansia è molta, il pessimismo nel PCI, e soprattutto di Berlinguer, fin troppo accentuato, è tale da rappresentare un segnale, forse sottovalutato, di scollamento rispetto all'opinione pubblica.

Luigi Proietti No no, no no no no no, no no no, no, no. No quel sì non lo dirò amo troppo la vita. NO.

Speaker Comunque, da quel voto di maggio del '74 esploderà la dirompente avanzata comunista, che allora sembrerà irreversibile ma che durerà solo due anni, fino al '76.

Berlinguer I dati indicano chiaramente senza possibilità di dubbi che è proprio il partito comunista quello che compie il maggior balzo in avanti rispetto alle elezioni politiche che nel 1972, non solo ma migliorarono

persino rispetto alle elezioni regionali ed amministrative del 15 giugno dell'anno scorso le quali furono considerate da tutti un risultato eccezionalmente favorevole.

Speaker I due anni della "grande festa" della sinistra sfoceranno nella maggioranza di solidarietà nazionale. La vittoria comunista del '76 è caratterizzata in Italia da una parallela affermazione della democrazia cristiana, mentre i socialisti segnano il loro minimo storico. E' questa situazione che spinge Berlinguer a lanciare la sua proposta strategica di "compromesso storico" che coinvolga le tre componenti popolari della DC, del PCI e del PSI nella definizione di un nuovo quadro politico che dia piena legittimità e pari dignità al partito comunista.

Berlinguer Dalla linea dell'azione del nostro partito e dall'altro dall'atteggiamento di ogni altra forza politica e sociale nei nostri confronti. Nell'Italia di oggi il problema del partito comunista italiano è diventato la pietra di paragone per tutti. Molti vedono il compromesso storico essenzialmente la proposta di una nuova alleanza e formula di governo che comprenda il partito comunista italiano. In questa interpretazione si coglie indubbiamente un elemento essenziale del compromesso storico, perché non sarebbe certo novità di poco conto giungere oggi ad una maggioranza parlamentare e di governo che include la grande forza rinnovatrice del partito comunista italiano.

Speaker I comunisti non sono mai stati tanto vicini alla soglia del governo. Prima con l'astensione parlamentare e poi con l'ingresso organico in una maggioranza detta di "solidarietà nazionale", il PCI intende porre di fatto le solide premesse per una futura alternativa democratica. Nella DC è maturata nel contempo la convinzione che si è giunti a un punto di svolta nella vicenda della Repubblica Italiana nata dalla Resistenza. Sarà Moro a riflettere più profondamente su questi temi, e a elaborare il concetto di "terza fase" nella vita politica italiana del dopoguerra, che rappresenta la risposta più avanzata alla proposta strategica di Berlinguer. Ma già nel corso della maturazione di questo nuovo, incipiente capitolo della vita politica del paese, esplose nei modi più brutali la reazione violenta della destra evasiva nelle forme nuove delle stragi di massa (da Brescia, all'Italicus, alla stazione di Bologna).

Berlinguer Il fascismo non è stato uno scherzo, è stata un'ondata di barbarie che ha minacciato di travolgere il mondo di trasformare l'Europa in un immenso campo di concentramento nazista e in Italia sappiamo che cosa è stato il fascismo. Non solo la soppressione di ogni libertà, non solo lo sfruttamento dei lavoratori, non solo la miseria, l'abbandono delle regioni meridionali, l'asservimento al nazismo, il massacro dei comunisti prima di tutto, fra pochi giorni cade l'anniversario della morte del nostro capo Antonio Gramsci assassinato scientificamente

dai fascisti, di partigiani, di giovani che si opponevano al fascismo servo dello straniero e difendevano la libertà e l'indipendenza nazionale del nostro paese.

Speaker In oggettiva sintonia con il terrorismo nero, infierisce e dilaga il terrorismo rosso, la criminale catena di delitti feroci che va a colpire figure di uomini innocenti e spesso esemplari: magistrati, funzionari, operai comunisti come Guido Rossa vengono falciati spietatamente in quelli che sono stati definiti gli "anni di piombo". Culmine di questo disegno eversivo, il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro.

Berlinguer Ho appreso con grande commozione la notizia del crudele assassinio di Aldo Moro. Un grande dirigente democratico è caduto trucidato da un'organizzazione di criminali terroristi. La repubblica perde uno dei suoi maggiori statisti, una delle personalità che hanno avuto più risalto nella recente storia del nostro paese per la sua elevatezza politica e culturale, per la sua attenzione agli interessi generali del paese, per la sua capacità di tenere conto dei movimenti profondi della società e della storia. Adesso ci auguriamo che il popolo italiano sappia dar prova della stessa fermezza, della stessa unità e le forse democratiche della stessa compattezza della quale hanno saputo dar prova in questi terribili giorni che ci separano dalla strage di Via Fani.

Giornalista Che valutazione dà onorevole del fatto che il corpo è stato trovato accanto alla sede del suo partito.

Berlinguer Evidentemente la valutazione è nella mente di tutti. Si è voluto con ciò dimostrare che si vuole colpire quella solidarietà fra le forze democratiche prima di tutto fra le forze democratiche e popolari più grandi e importanti che è la sola speranza che rimana di salvare, di rinnovare e di difendere questa nostra repubblica.

Speaker Il terrorismo verrà sconfitto dalla fermezza del popolo italiano e dei grandi partiti di massa che lo rappresentano, ma un prezzo alto sarà pagato comunque. Il progetto politico innovatore e riformatore della società italiana, che aveva le sue radici negli anni fra il '68 e il '76, non riesce a delinarsi, a radicarsi, a dare il frutto in cui avevamo sperato da diverse sponde uomini come Berlinguer e come Moro.

Eugenio Scalfari Voglio fargli una domanda personale se lei mi permette. Lei teme per la sua vita in questo momento?

Berlinguer Non più di quello che possono temerla altri uomini politici, altri cittadini italiani. D'altra parte noi comunisti siamo stati educati a sapere che la nostra milizia politica può comportare anche il sacrificio della nostra vita, lei mi consenta di dirlo semplicemente senza retorica.

- Speaker Austerità e questione morale furono le due proposte più originali con le quali Berlinguer tentò di caratterizzare la presenza dei comunisti nella maggioranza della solidarietà nazionale. Sia però la questione morale intesa come riforma dei partiti e rifondazione istituzionale della politica – sia l'austerità ebbero scarsa fortuna. A Berlinguer era sembrato che la congiuntura della crisi petrolifera di metà degli anni '70 potesse diventare un'occasione per indirizzare risorse e investimenti allo sviluppo di consumi sociali e collettivi: dato che la penuria energetica avrebbe imposto comunque – così allora si pensava – di sacrificare drasticamente i consumi privati. Lanciata al convegno dell'Eliseo del gennaio '77, quella proposta apparve però oscura e fu per lo più banalizzata come invito ai lavoratori a “tirare la cinghia”. Il voto del 1979, con il brusco e significativo calo del PCI, fu in ogni caso una eloquente risposta. Il PCI tornò all'opposizione.
- Giornalista Il documento della direzione del partito comunista rappresenta una svolta nella politica del partito.
- Berlinguer Si può discutere sulla sua espressione questa svolta del documento della direzione del partito comunista. Ripeto che non nego e anzi sottolineo la novità della nostra posizione, al tempo stesso ne sottolineo la continuità con una strategia generale di unità, di rinnovamento del paese, di risanamento del paese attraverso l'incontro, la collaborazione di tutte le forze democratiche e popolari.
- Giornalista Stasera lei ha richiamato l'indisponibilità del partito comunista a governare con la democrazia cristiana.
- Berlinguer Non è la proposta di un governo delle sinistre e solo delle sinistre. E' un governo, ripeto, imperniato sul movimento operaio ma al quale possono partecipare, e noi anzi rivolgiamo l'invito perché partecipino, anche personalità democratiche e uomini onesti, non dei partiti di sinistra ma di altre formazioni democratiche. Noi pensiamo che la questione morale, come noi la chiamiamo, non è una pregiudiziale nel senso che non implica che di tutte le altre questioni non si parla finché la questione fondamentale perché i partiti diano prova di sapersi rinnovare effettivamente in quello che oggi, secondo me, costituisce il punto centrale del rinnovamento dei partiti. Mettere fine cioè alla confusione, alla commistione tra funzioni di partito e funzioni statali perché questo è il male da cui poi sono sorti tutti i fenomeni degenerativi nella vita pubblica e nella vita stessa dei partiti.
- Berlinguer La mia prima tessera è del 1943, subito dopo la liberazione della Sardegna da parte delle truppe anglo-americane. La Sardegna fu una delle prime regioni ad essere liberata dopo l'armistizio e non ricostruimmo subito il partito su basi legali. Facemmo una prima tessera locale, diciamo così, tutta rossa che conservo ancora. Non era ancora la tessera nazionale del partito, ancora per un anno o due

facemmo delle tessere nella scala regionale. Tuttavia io mi ero già avvicinato alla milizia politica e la partito da alcuni anni; precisamente intorno al 1937/38 quanto avevo 15,16 anni. Mi ero avvicinato alle idee comuniste sulla base di tre elementi fondamentali: da una parte l'antifascismo e questo lo avevo dicitamo così, appreso in famiglia essendo mio padre un noto antifascista. Dall'altra parte le letture che erano in quel periodo abbastanza intense, letture extra scolastiche ovviamente, che andavano, dicitamo, dagli illuminati francesi agli anarchici dell'800 poi via via anche a qualche primo scritto di Marx e poi di Lenin di cui si riusciva a entrare in possesso molto difficilmente dato il periodo fascista ma che io avevo trovato nelle biblioteche di un mio nonno e di un mio zio. Infine, e credo per certi aspetti soprattutto il contratto che cominciai ad avere allora con un gruppo di operai della mia città soprattutto edili e meccanici i quali erano stati militanti socialisti e poi comunisti prima del fascismo, alcuni erano anche stati perseguitati durante il fascismo con i quali presi i contatti con la realtà operaia e popolare della mia città e al tempo stesso presi conoscenza, dai loro racconti, della esperienza del movimento operaio prima del fascismo.

Minoli In una battuta nota l'onorevole Pajetta ha detto che lei, di nobile famiglia sarda, si è iscritto fin da ragazzo alla direzione del PCI. La considera una critica o un complimento.

Berlinguer Un complimento non del tutto vero perché all'inizio della mia milizia comunista ho fatto anche il segretario di sezione.

Speaker  
(1948) E' il giorno 26 settembre l'appuntamento è dunque a Roma. E' con Palmiro Togliatti tornato al suo posto di combattimento alla testa della classe operaia italiana, dei lavoratori tutti, dei cittadini che amano la democrazia e la pace. E' un appuntamento al quale il popolo accorre festante. Grandi applausi salutano la bandiera del comitato centrale portata da Marisa Musu e scortata da Berlinguer, Barontini, Pajetta e Moscatelli. La folla riconosce e acclama Longo, Secchia, Amendola, Negarville, Riveda, Li Causi, Novella, Martini, Corazzali, Cappellini e tanti altri.

- Speaker  
(1949) Oltre 30 mila giovani e 70.00 cittadini romani sono ora radunati, spalla a spalla, nel grande comizio conclusivo dopo 4 ore e mezzo di sfilata. Enrico Berlinguer presidente dell'alleanza giovanile, comincia a parlare. La grande, entusiastica, manifestazione di oggi della gioventù lavoratrice e studentesca italiana, è un motito severo per i nemici della libertà e della pace. La delegata americana Francis Demon proclama che anche negli Stati Uniti la gioventù non vuole la guerra. Ecco il delegato cinese Liou Ghen e Sergej Romanovski delegato sovietico comsomol che portano il saluto dei loro grandi popoli.
- Berlinguer Una volta, ero ancora un giovane comunista, e mi hanno mandato a sostituire Togliatti che doveva fare un comizio in una piccola cittadina della Lombardia, allora lavoravo a Milano, c'era una grande piazza e il compagno che teneva la piazza dicendo "fra poco arriverà il compagno Togliatti" ha visto arrivare me e poi quando mi ha visto ha detto "E tu chi sei? Hanno mandato te? Ma da dove vieni?" e poi ha detto "Purtroppo il compagno Togliatti non è potuto venire e ci ha mandato lui".
- Speaker Sullo stato del partito e sulla sua organizzazione parla il compagno Berlinguer. Legge poi lo statuto. I delegati ascoltano le modifiche apportate al documento fondamentale del partito e quindi votano alzando la mano munita della delega.
- Berlinguer Siccome ella ha richiamato l'internazionalismo che cosa ella ritiene ci sia di internazionalista, per esempio, nella posizione del vostro partito che è di solidarietà con l'imperialismo americano, che combatte oggi una guerra di aggressione contro un popolo, come quello del Vietnam, che cerca di liberarsi da ogni aggressione e di conquistare l'indipendenza nazionale?
- Mario  
Tanassi Guardi questo dovevamo farlo all'inizio, allora questo problema. Ora il problema nostro è la difesa della libertà, la difesa del metodo democratico.
- Speaker  
RAI Trib.Pol Per tribuna politica abbiamo trasmesso un dibattito fra Mario Tanassi del partito socialista democratico italiano ed Enrico Berlinguer del partito comunista italiano.
- Minoli  
Mixer Onorevole Berlinguer ma qual è il suo peggior difetto?

- Berlinguer Forse una certa spigolosità del carattere.
- Iader  
Iacobelli Enrico Berlinguer per il partito comunista. Berlinguer non è parlamentare. Lo diventerà certamente il 19 maggio perché è uno dei più alti dirigenti del suo partito.
- Berlinguer Quello che predomina è il potere della grande concentrazione della ricchezza e questo bisogna spezzare, questo bisogna spezzare.
- Emilio  
Colombo Questa è la realtà della nostra società. Siamo monotoni? No. Siamo costanti, siamo tenaci perché questo è l'obiettivo per il quale vogliamo lavorare.
- Emilio  
Colombo Io mi augurerei che la vostra analisi cominciasse a dare dei motivi nuovi veramente, più realistici e invece ripetete ancora i vecchi schemi.
- Berlinguer Ma siete voi che riflettete la vecchia società. Noi vogliamo una società nuova che abolisca questi privilegi.
- Emilio  
Colombo Noi la creiamo giorno per giorno la società.
- Berlinguer ...e vogliamo una società socialista che corrisponda alle condizioni del nostro paese, che rispetti tutte le libertà sancite dalla costituzione, che sia fondata su una pluralità di partiti, su un concorso di diverse forze sociali. Una società che rispetti tutte le libertà meno una. Quella di sfruttare il lavoro di altri esseri umani perché questa libertà tutte le altre distrugge e rende vane.
- Speaker Sul "Corriere della sera" del luglio '80 compare una lunga intervista di Oriana Fallaci con Berlinguer. La Fallaci gli chiese tra l'altro che cosa avrebbe scelto di fare se da ragazzo fosse emigrato negli Stati Uniti. Il presidente jugoslavo Tito a quella domanda aveva risposto: "Sarei diventato un miliardario, naturalmente". Berlinguer invece rispose: "Un miliardario certamente no. Anzitutto perché ritengo immorale essere miliardario, poi perché non ho mai desiderato diventare ricco. Mai. Capisco lo spirito in cui Tito pronunciò quella battuta, ma escludo che quello sarebbe stato il mio destino. Forse sarei diventato, non so, vediamo..." "Professore in qualche università, magari professore di matematica?", interrompe Oriana Fallaci. "Non c'è andata lontana - risponde Berlinguer - Se mi chiede che cosa volevo fare da ragazzo, e cioè prima di darmi alla politica, le dico che volevo fare il filosofo". La Fallaci dice a quel punto che infatti a suo parere un uomo del carattere di Berlinguer era più adatto a fare lo studioso che a invischiarsi in un'attività "dura e spesso brutale" come

la politica, e domanda: “Lei è contento di fare quello che fa? Le piace?”. Berlinguer dà una risposta molto rara in lui, quasi esistenziale nella sua franchezza “Sono relativamente contento di fare il segretario del partito nel senso che non ho mai cercato quella carica, non l’ho mai desiderata, ed è una carica pesante, che porta molti e molti inconvenienti. Però sono contento di fare il militante comunista e di stare in politica. Mi piace. Per usare le sue parole dirò che sì, è un’attività brutale. Ma non vorrei aver fatto un’altra cosa, e non ho mai avuto rimpianti di aver scelto questa via”.

Minoli

Mixer Ma per lei che cos’è il potere?

Berlinguer Il potere è uno strumento insufficiente ma necessario per realizzare gli ideali in cui credo io e in cui credono i miei compagni.

Minoli

Mixer Ecco ma a lei cosa piace di più nel potere?

Berlinguer Allora i punti all’ordine del giorno. Si propone di cominciare questa mattina con una serie di punti particolari, anche se importanti e poi invece di esaminare nel pomeriggio la situazione politica in relazione, anche, si pensava all’esame del piano triennale, a un primo esame del piano triennale. Può darsi che nella mattinata possa raggiungersi. Del quale però fino adesso abbiamo scarsissima conoscenza anche se si sa che c’è un certo dibattito al consiglio dei ministri su alcuni punti. Però può darsi che in mattinata qualche, o all’inizio del pomeriggio, qualche maggior elemento di conoscenza possa pervenirci e quindi se ne possa tener conto nella discussione. Gli altri punti all’ordine del giorno sono, sarebbero questi: Approvazione di un documento sulla questione nucleare. Ci sarà una breve introduzione di Barca. Il testo del documento è stato approvato, e stato distribuito e quindi i compagni possono leggerlo in modo che questo documento possa essere approvato dalla direzione, come sapete di tratta di una grossa questione che non abbiamo ritenuto giusto decidere soltanto in segreteria e con la presidenza dei gruppi parlamentari ma portare alla direzione del partito. Poi c’è la questione dei problemi sollevati dalle polemiche sull’aborto e sul concordato a cui sono collegati, possono essere collegati le questioni del concordato che in ogni caso sono all’ordine del giorno anch’essi abbastanza urgenti dato che c’è un tentativo di giungere alla firma prima della scadenza cinquantennale, si cinquantennale del vecchio concordato. Su cui riferirà Bufalini. Poi c’è da decidere la questione della partecipazione straniera al congresso anche questa è una questione che è sempre stata discussa alla direzione. Si tratta sia dell’approvazione della lista dei paesi e dei partiti che devono essere invitati ci sono alcuni problemi, alcuni partiti alcuni paesi che possono presentare dei problemi sia del modo come i delegati stranieri partecipano e parlano al congresso oppure manifestazioni collaterali al congresso. Questo



poi si è collegato anche con un'altra questione di cui diremo dopo sempre relativa ai rapporti tra i partiti comunisti. Queste sono le proposte relative all'ordine del giorno, quindi sull'ordine del giorno ci sono osservazioni? Sull'ordine del giorno e anche sull'organizzazione dei lavori. Allora se non ce ne sono vorrei sapere cos'è per quanto riguarda gli orari la preferenza dei compagni. Allora siamo d'accordo di fare un'interruzione di un'ora, un'ora e un quarto. Eh? Nessuno è obbligato a mangiare, l'importante.

Mancaluso (rivolto a Chiaromonte) sarà puntuale all'inizio della riunione, tu fatti i cazzi tuoi.

Berlinguer Se siamo d'accordo la parola è al compagno Barca per l'introduzione sul punto relativo alle centrali nucleari.

Giornalista Lei che è ormai da più di dieci anni segretario del partito, lei si sente ancora fresco, affascinante, entusiasmante, per dare al suo partito un nuovo slancio del quale ha bisogno.

Berlinguer Affascinante no. Non ho mai pensato di esserlo, mi guardo bene dal pensarlo. Forse può pensarlo qualche altro uomo politico ma non io.

Giornalista L'hanno detto una volta nel '75/'76.

Berlinguer A bene. Può darsi che l'hanno detto gli altri, ma qui ci sono delle mode per cui quando un partito ha dei risultati brillanti allora c'è poi una certa moda per cui i suoi leaders vengono definiti carismatici, affascinanti, belli e così via dicendo. E poi naturalmente invece quanto, come accade nella vita dei partiti, ci sono dei periodi di stasi o di difficoltà, allora poi diventano vecchi superati e così via dicendo, stanchi e così via dicendo. Io non mi sento stanco, sento in me, lei mi fa una domanda, sento in me se vuole, non credo di fare della retorica, sento in me la stessa passione che ho avuto quando ho iniziato la mia milizia comunista nel 1943. Da questo punto di vista non mi è accaduto e questa la considero forse la più grande fortuna della mia vita, di seguire quella famosa legge per cui si è rivoluzionari a 18 anni e 20, poi si diventa via via liberali, conservatori, reazionari. Io conservo i miei idoli di allora. Se poi io abbia ancora la forza, le energie, non parlo della passione perché quella, ripeto, c'è, per continuare a fare, da ricoprire la responsabilità che ho, questa è una questione che esiste sulla quale certamente si discuterà negli organi dirigenti e sulla quale anch'io avrò la mia parola da dire.

Moderatrice  
Trib. Pol.

Buonasera all'onorevole Berlinguer che dal Palasport di Milano è qui allo studio otto per rispondere alla domanda dei giornalisti come segretario appena riconfermato dal congresso. Auguri e buon lavoro.

- Giornalista Non è che lei sarà costretto a fare il segretario a vita. Una volta ha detto “ho anch’io qualcosa da dire sulla mia segreteria”. Che cosa ha da dire, le sta bene o no?.
- Berlinguer Non ci sarà un Berlinguer segretario a vita, questo glielo posso assicurare. Ci sarà, appena le condizioni saranno mature e appena, in ogni caso quando la situazione del partito lo richiederà, ci sarà il cambiamento del segretario generale.
- Giornalista Se lei dovesse cessare in questi giorni la sua guida del partito comunista, quale potrebbe essere un bilancio e cosa potrebbe dire, positivo o negativo sono più i successi o più gli insuccessi. Cosa ha portato di nuovo in questi 12 anni al partito comunista e anche all’Italia.
- Berlinguer La risposta in questo caso può essere brevissima. Non sarei io a fare questo bilancio ma lascerei che lo facessero gli altri.
- Giornalista Ma la sua coscienza?
- Berlinguer Dal punto di vista della conoscenza mi sento a posto. Sento di avere lavorato sempre non per interessi personali, per soddisfare ambizioni o vanità personali, tanto meno per interessi di bassa lega ma voglio dire anche per interessi intesi in un senso più elevato, ma sento di aver lavorato per la causa per la quale lavora il partito comunista italiano che ritengo sia anche una causa di interesse nazionale.

Minoli  
Mixer Ecco, onorevole Berlinguer, per lei cos'è più importante nella vita, la politica o la vita privata.

Berlinguer La politica, però non la politica in senso generico, perché io non ho fatto la scelta della politica, io ho fatto la scelta della lotta per la realizzazione degli ideali comunisti.

Minoli  
Mixer Ecco, ma la famiglia quanto conta nella sua vita allora.

Berlinguer Conta molto.

Minoli  
Mixer Lei ha quattro figli. A quanto del suo essere padre e anche marito, ha rinunciato per fare politica.

Berlinguer A una parte certamente e me ne rammarico continuamente.

Minoli  
Mixer Ecco sempre, non ha mai pensato che non ne valeva la pena proprio per davvero.

Berlinguer Non valeva la pena di rinunciare. No, questo non l'ho mai pensato e spero di non pensarlo mai.

Speaker Negli anni del maggior successo del PCI, si afferma in Italia nache un nuovo tipo di satira. Nasce proprio sui giornali di sinistra e nelle trasmissioni radiotelevisive più spregiudicate una satira che prende di mira uomini della stessa sinistra in modo graffiante e anche pesante. E' il caso di Forattini e di Zac, che vengono ambedue da "Paese sera", ma poi di Chiappori, di Pericoli, di Altan, di umoristi come Nichetti.

Nichetti Qui vediamo Zaccagnini salutato dai suoi tifosi prima della partenza per il luogo segreto dell'incontro. Berlinguer più discreto è venuto accompagnato da amici fidati, pochi e intimi. Craxi era il più titubante e c'è voluta la RAI, Orefice in persona, per convincerlo a presentarsi. Il luogo dell'incontro era stato scelto con cura per non dare nell'occhio.

Canzone Sorelle Bandiere – "Fatti più in là".

Pino Zac L'onorevole Berlinguer va a Botteghe Oscure, scrive una lettera al vescovo di Messina e ne manda copia per conoscenza al gesuita Baget Bozzo. La sera va a cena col conte Nuvoletti a cui sottopone un suo scritto per un cortese giudizio. Martedì l'onorevole Berlinguer si reca a visitare i baraccati del Felice in un elicottero messo gentilmente a disposizione dal conte Augusta. Su un altare da campo si celebra la santa messa. Nel pomeriggio gli rubano la cinquecento.

Mercoledì ritrova la cinquecento tutta tappezzata di numeri di lotta continua. Scrive una lettera al vescovo di Trento e disegna una vignetta contro Forattini. La vignetta gli viene rifiutata dal direttore di "Paese sera". Nel pomeriggio gli rubano di nuovo la cinquecento.

Speaker Berlinguer sarà il più bersagliato da questa nuova tendenza che fu anche definita di "qualunquismo di sinistra" e che spesso lo irritò moltissimo, anche se non diede mai a vedere pubblicamente. E' un fatto comunque che perfino per quella via passò un processo complessivamente liberatorio di dissacrazione (e di auto-ironia) nella sinistra e nel PCI, culminato a metà anni '80 con "Tango". Va aggiunto che - al di là dell'umorismo - quei tipo di satira aveva spesso anche ben meno elevati intendimenti, e precisi committenti politici che in quegli anni concentrarono ogni sforzo per demolire l'immagine che il PCI stava acquistandosi nell'opinione pubblica. Ma questo, per così dire, era nel conto dell'aspra lotta di quella fase drammatica e cruciale che l'Italia attraversava. Sicuramente un sogno di Berlinguer è stato di poter fare il ministro degli esteri. I temi internazionali lo appassionavano costantemente, fin da ragazzo. Nel periodo della sua segreteria alle questioni internazionali - della pace e della guerra, dei moti di indipendenza dei popoli, dei rapporti tra nord e sud del mondo, della unità politica europea - dedicò la massima attenzione. Era stato presidente della federazione mondiale della gioventù nei primissimi anni della sua carriera politica, e lì aveva conosciuto tanti esponenti di sinistra europei, sovietici, asiatici: dal tedesco Hennecker, a Sceliepin, a Hu Yaobang.

Giornalista ...nel modo in cui si è posto qui nella conferenza il problema cecoslovacco.

Berlinguer Noi stessi siamo venuti a Mosca per sollevare, tra gli altri, anche il problema cecoslovacco e per ribadire le nostre posizioni su questo problema che, come è noto sono posizioni di dissenso nei confronti dell'intervento dei cinque paesi del patto di Varsavia in Cecoslovacchia e di riaffermazione della necessità di un pieno rispetto della sovranità e indipendenza nazionale della Cecoslovacchia e di tutti i paesi. Infine è questa responsabilità che noi comunisti, noi marxisti dobbiamo sentire e assumerci più di ogni altro; occorre che con audacia e con intelligenza ci si sappia liberare da ogni scolastica applicazione della nostra dottrina intesa come dogma e da orientamenti che non sono più adeguati all'esperienza e alle condizioni storiche attuali per camminare verso vie nuove.

Speaker La segreteria Berlinguer fu caratterizzata da tratti fortemente innovativi e da iniziative coraggiose sul terreno della politica internazionale. Proprio in quella fase l'Europa - a metà degli anni '70 - vide la "rivoluzione dei garofani" in Portogallo; il ritorno della democrazia all'insegna di un socialismo riformista nella Spagna, pur

monarchica; mentre negli altri paesi si vincevano e si preparavano alla riscossa i partiti di sinistra.

Berlinguer ...farsi paralizzare dai rischi che ogni sviluppo verso il nuovo ha in se. Ma che possono essere superati quando al coraggio innovatore si accompagna la saldezza nei nostri grandi principi ed ideali. Con legittima fierezza come ha detto il compagno Breznev, i comunisti e i popoli dell'Unione Sovietica festeggiano...

Speaker Intervenendo a Mosca il 2 novembre del 1977 in una sessione solenne del Partito comunista dell'Unione Sovietica per la celebrazione del Sessantesimo della Rivoluzione d'Ottobre, Berlinguer fece per la prima volta un'affermazione di portata storica. Fino ad allora anche nelle formulazioni più innovative e avanzate di Togliatti e di Longo, il PCI aveva sempre confermato che la democrazia, così come si è storicamente configurata in Occidente, è il terreno più favorevole per fare avanzare il socialismo e la causa dei lavoratori. Berlinguer, solennemente, enunciò questo altro e diverso concetto con questa frase ben articolata.

Berlinguer Il partito comunista italiano è sorto anch'esso sotto l'impulso della rivoluzione dei sovietici. Esso è poi cresciuto soprattutto perché è riuscito a fare della classe operaia prima e durante la resistenza la protagonista della lotta per la riconquista della libertà contro la tirannide fascista e nel corso degli ultimi 30 anni per la salvaguardia e lo sviluppo più ampio della democrazia. L'esperienza compiuta ci ha portato alla conclusione così come è avvenuto per altri partiti comunisti dell'Europa capitalista, che la democrazia è oggi non soltanto il terreno sul quale fondere una originale società socialista. Ecco perché la nostra lotta unitaria che cerca costantemente l'intesa con altre forze di ispirazione socialista e...

Giornalista Qualche anno fa onorevole Berlinguer lei ammetteva di sentirsi più sicuro sotto lo scudo della NATO ma non ha mai precisato i motivi per i quali ha bisogno della protezione e che cosa teme dalla parte opposta, dal patto di Varsavia.

Berlinguer Il concetto che io espressi e che esprimerei ugualmente oggi, mi sembra abbastanza semplice, più di quello che si è cercato di renderlo attraverso certe interpretazioni. Io dissi, se noi per poter andare avanti e costruire quella forma, quel tipo di socialismo nel quale noi crediamo e per il quale lavoriamo da tanti anni e cioè una via socialista corrispondente alle peculiarità della società italiana fondata sulla piena espansione della democrazia e sul riconoscimento di tutte le libertà probabilmente se noi ci trovassimo collocati come nazione italiana nei paesi del blocco di Varsavia ci sarebbero molte difficoltà. Ci sarebbero pressioni di tipo vario per cercare di rendere difficile o al limite impossibile che noi procedessimo su questa strada del resto l'intervento in

Cecoslovacchia ha avuto questo senso; allora si era aperta una via in questo senso e ci è stato un intervento che l'ha resa impossibile. Però al tempo stesso io dissi a quel giornalista che mi intervistava in quella occasione, badate, lì forse all'est non vorrebbero che il socialismo lo costruiamo così come noi lo concepiamo e lo vogliamo, però qui all'ovest ci sono molti, molti vuol dire naturalmente le forze dirigenti del mondo capitalistico italiano e degli altri paesi capitalistici i quali non vogliono farci costruire nessun socialismo neanche quello che noi riteniamo rispondente alla realtà italiana. Quindi da una parte noi stiamo e vogliamo stare nel patto Atlantico oltretutto anche per ragioni legate alla valutazione che diamo della situazione internazionale, ma dall'altra parte, pur stando in questo blocco, abbiamo una lotta da compiere, abbiamo una strada da aprirci per vincere la resistenza delle classi dirigenti capitalistiche che non vorrebbero che si realizzasse quella trasformazione secondo giustizia della società che è invece il nostro obiettivo.

Speaker Berlinguer – che per primo fra i comunisti d'occidente aveva definito le “nuove regole” dell'autonomia internazionale di un partito comunista e le scelte di principio di libertà e di democrazia dei comunisti italiani – promosse la politica che fu detta dell'”eurocomunismo”, e lanciò l'idea della “terza vita”, fra quella socialdemocratica e quella dei particolari socialismi – “reali” si disse – dell'est.

Berlinguer Al di là di singoli punti che pure hanno una loro importanza, punti di convergenza principali tra noi e i socialisti francesi riguardano due questioni. La prima è la necessità di trovare una via verso il socialismo che rifiuti da una parte i modelli di tipo sovietico e non ricalchi le tradizionali politiche socialdemocratiche, ciò che noi esprimiamo col termine “terza vita”, che i socialisti francesi esprimono in altri termini ma credo con una sostanza analoga. La seconda che si esprime invece in questo caso con la stessa terminologia è quella relativa al nuovo internazionalismo e cioè una forma di solidarietà e di collaborazione che vada al di là dei vecchi schemi, tra i partiti comunisti soltanto o tra i partiti socialisti soltanto, che comprenda tutte le componenti del movimento operaio, naturalmente ciascuna con la propria fisionomia, con la propria identità e che vada anche verso un incontro con le forze progressiste dei paesi in via di sviluppo del terzo mondo.

Speaker Quei segnali si spensero presto anche perché con gli anni '80 mutarono radicalmente destini e prospettive della sinistra in Europa. Fedele all'idea della necessità di un forte protagonismo innovatore europeo, Berlinguer si legò sempre più, fra il '76 e l'84 al tedesco Brandt, allo svedese Palme, allo stesso Mitterand. Furono quelli anche gli anni degli incontri con Marchais e con Carrello, del viaggio in America Latina da Castro, dei due viaggi in Cina. La battaglia per la

pace, gli sforzi per una estrema moratoria – fra l'83 e l'84 – nell'impianto di missili europeo dell'una e dell'altra parte, la condanna dell'invasione dell'Afghanistan, caratterizzarono l'ultima stagione di Berlinguer.

Berlinguer Sarebbe un rinvio di fatto, di per sé politicamente significativo, nel tempo stesso da parte dell'Unione Sovietica si potrebbe non solo congelare ma dare inizio ad uno smantellamento significativo di SS-20. Sarebbero di fatto, due importanti segnali reciproci i quali potrebbero contribuire ad evitare il rischi, ormai alla porte, che si consumi la rottura.

Speaker La sua maggiore curiosità e il suo interesse più vivo, negli anni, furono per l'Asia, Cina e Vietnam in primo luogo: in quei paesi si era sempre trovato a suo agio e vi soggiornava pienamente felice. Gli piacevano quel modo di intendere la vita, quei ritmi, quella imperturbabilità, anche quei cibi delicati.

Speaker TV “Sono molto lieto di visitare la Cina” ha detto Berlinguer.

Speaker TV La conferenza stampa per i giornalisti cinesi e stranieri che la delegazione del comitato centrale del PCI ha tenuto nel palazzo dell'assemblea popolare nazionale, i colloqui franchi e la discussione tenuta fra i dirigenti del partito comunista italiano e del partito comunista cinese, ha detto il compagno Berlinguer, hanno provato l'esistenza di dissensi e divergenze ma essi non sono di ostacolo al dialogo e alla cooperazione. Il riconoscimento di ciò è una cosa molto importante per l'ulteriore sviluppo delle relazioni fra i due partiti ed è anche molto importante per il movimento di liberazione e di progresso del mondo. “Nel tracciare la prospettiva di una nostra via al socialismo rifiutando non solo altri modelli ma la stessa concezione che vi possa essere un modello di transazione socialista valido per tutti” ha affermato inoltre Berlinguer “Quali che siano le esperienze vissute, le diversità delle strade seguite, le differenze di giudizio e di posizioni, vi può e vi deve essere un impegno comune contro le minacce di guerra, contro le ingerenze di uno stato sulla vita di un altro stato per la giustizia e il rinnovamento del mondo”.

Speaker TV Al termine dello spettacolo il compagno Berlinguer è salito sul palcoscenico e si è congratulato con gli attori per il successo della loro rappresentazione.

M.Gorbaciov  
(interprete)

La vita del compagno Berlinguer è una vita lampante ha reso tutto al servizio del popolo italiano, alla lotta per il miglior futuro dell'Italia, per la democrazia, per il socialismo. Vi sono ricerche, illusioni, cambi di opinione, ci sono osservazioni critiche nell'indirizzo di ciascuno dei nostri partiti è una cosa normale nel quadro dei rapporti fraterni fra i comunisti. E come mi sembra questo dialogo reciproco continuo che

si svolge sempre nei rapporti fra i nostri partiti comunisti fraterni, utili per ambedue i partiti.

Giornalista La fine del primo tempo di Juventus-Fiorentina. Enrico Berlinguer si sta divertendo?

Berlinguer Sì, la partita mi sembra vivace e abbastanza brillante.

Giornalista Dalla convenzione del PCI che si sta svolgendo in questi giorni a Torino, al campionato che è in mano alla Juventus quali cose la stimolano di più in queste 24 ore, in questo week-end torinese?

Berlinguer Non direi che il campionato è già in mano alla Juventus. In questo momento mi interessano di più le partite.

Giornalista Era venuto anche per vedere Michel Platini?

Berlinguer Speravo di vederlo, sì. Però Vignola sta giocando molto bene.

Giornalista Questa Fiorentina?

Berlinguer Questa Fiorentina è partita, mi pare, un po' intimorita ma poi adesso si è ripresa.

Giornalista Secondo lei c'è possibilità che la Juventus segni nel secondo tempo?

Berlinguer Sì, poteva già segnare nel primo. Però anche la Fiorentina ha avuto due o tre occasioni.

Giornalista Senta, fra Juventus e Fiorentina che differenza c'è oggi? C'è un uomo che le piace particolarmente?

Berlinguer La differenza mi pare rispecchiata dalla classifica. L'uomo che oggi mi è piaciuto di più è Vignola.

Giornalista Quindi degno sostituto di Platini.

Berlinguer Platini, direi, è insostituibile però certamente non vedo un giocatore che lo possa sostituire meglio di Vignola.

Giornalista Come finirà questa partita?

Berlinguer Eh, questo non glielo so dire.

Giornalista Allora ci dica una sua speranza.

Berlinguer La mia speranza è che vinca il Cagliari.

Giornalista Cosa ama di più in Manzù?



- Berlinguer La scultura, però è anche un ottimo pittore e disegnatore.
- Giornalista Che tipo di emozione le danno le opere di Manzù. Perché se lo sente vicino, o lo sente vicino a lei?
- Berlinguer Si sente vicino come si sentono vicini tutti i grandissimi artisti.
- Speaker  
RAI Il segretario del partito comunista italiano Enrico Berlinguer è ad Assisi dove domani, alla Rocca, chiuderà la marcia della pace organizzata dal suo partito. La marcia partirà da Santa Maria degli Angeli. Stamane intanto Berlinguer è stato ricevuto in comune dal sindaco Cosata e dalla giunta, poi ha fatto visita, nella basilica di San Francesco a padre Vincenzo Coli il francescano che due mesi fa scrisse a Reagan e ad Andropov invitandoli ad Assisi per trattare pace e disarmo nello spirito del messaggio di San Francesco. Berlinguer e padre Coli hanno avuto un colloquio di una ventina di minuti in una saletta della basilica. Il segretario del PCI ha visitato poi la biblioteca che custodisce preziosissimi manoscritti francescani e accettando l'invito di padre Coli ha pranzato nel refettorio insieme ai frati e ai chierici.
- Berlinguer Non può essere libero un popolo che opprime un altro popolo, scriveva Carlo Marx, una formulazione che potrebbe essere parafrasata in questo modo, non può essere libero un uomo che opprime un'altra donna. Abbiamo affermato al congresso che nella società capitalistica insieme con l'oppressione di classe si prolunga in forma nuova la più antica soggezione imposta alla donna, quella nei confronti dell'uomo. Abbiamo affermato che l'idea che la donna debba liberarsi anche della soggezione nei confronti dell'uomo si estende nelle varie forme nella conoscenza di grandi masse femminili. Che si tratta di un'idea giusta che noi dobbiamo fare nostra fino in fondo e siamo usciti da un vecchio schema che influenzò anche il pensiero e l'azione di grandi rivoluzionari di ogni tempo secondo cui prima si deve fare la rivoluzione sociale e poi si risolverà la questione femminile. Non deve essere più così. Il processo della rivoluzione sociale e quello della liberazione della donna da ogni forma di oppressione compresa quella che si è storicamente determinata nel caso della sessualità, devono procedere di pari passo. Questo è il nostro approdo odierno.
- A. Barbato Grazie, amici, compagni, un istante e cominciamo. Questo è un collegamento che si chiama video conferenza. E' un fatto nuovo, un fatto sperimentale, sperimentale per tutti per cui ci scuserete in anticipo di qualunque piccolo inconveniente eventuale che si potrà verificare.

- Speaker In una intervista all' "Unità" del dicembre '83, parlando del famoso romanzo di Gorge Orwell "1984", Berlinguer osserva: "Dietro le paure che vengono segnalate rispetto alla rivoluzione elettronica, c'è spesso un tradizionale sentimento delle élites intellettuali che di fronte a tutti i fatti che significano socializzazione della cultura e della politica si ritraggono con l'impressione che questo poi finisca per schiacciare la vita dell'individuo, la creatività, l'arte". E aggiunge: "Del resto è stato così anche per Orwell. E non era neanche una grandissima novità, perché era stato preceduto da altri che avevano la stessa "ossessione" ed erano scrittori anche più raffinati di lui. come Huxley. Io credo che, in linea generale, bisogna avere un atteggiamento critico visto questi sentimenti che finiscono per opporsi alla diffusione della cultura".
- A. Barbato ...Come elemento di comunicazione politica, come elemento di democrazia. Allora io, se permettete, farei prima una domanda. Io vorrei rifarmi al titolo che abbiamo voluto dare a questa manifestazione "Verso il futuro", ecco direi che questo tema del futuro può essere girato a almeno tre dei nostri ospiti di stasera. Cosa ci riserva il futuro, come possiamo affrontare la sfida tecnologica, con quali strumenti e con quali prospettive. Vorrei chiederlo al segretario Berlinguer a Milano.
- Berlinguer Credo che queste nuove tecnologie possano essere usate dall'uomo a scopi di libertà, di liberazione, di elevamento culturale e soprattutto a scopi di pace e per questo bisogna opporci con tutte le nostre forze e che siamo invece usate come strumento di morte, di distruzione, di mortificazione della personalità dell'individuo. Le nuove tecnologie sono aperte a questi due usi, diversi, opposti, che prevalga l'uno o l'altro uso dipenda da noi, dipende dagli uomini, dipende dalla forza organizzata del nostro popolo come di tutti i popoli.
- Speaker Il vocabolario di Berlinguer è stato molto ricco. Un lessico immaginoso che colpiva l'attenzione e che era costruito a questo scopo, anche con venature di provocazione e paradosso. "In un'epoca televisiva e di immagini - diceva spesso - per colpire la gente e sollecitarla, occorrono gesti, parole e frasi che restino impressi". Ed ecco allora alcune delle più caratteristiche "parole di Berlinguer". Ognuno potrà ricordare e trovarci, forse, un pezzo di se stesso. Comunque in ogni frase c'è un pezzo - grande o piccolo - di storia politica d'Italia.  
Compromesso storico  
Esaurimento della spinta propulsiva  
Austerità  
Alternativa democratica  
Questione morale  
Rivoluzione delle donne  
La democrazia valore storicamente universale  
Socialismo finora realizzato

Nuovo internazionalismo  
Un partito rivoluzionario e conservatore  
Elementi di socialismo  
Trasformazione  
Seconda tappa della rivoluzione democratica antifascista  
Terza via  
L'artiglio dell'opposizione  
Opposizione diversa  
La nostra diversità  
Né ateisti, né teisti, né antiteisti  
Questione dei giovani  
I nuovi bisogni  
Qualità della vita  
Equità  
Governo diverso  
Si è aperta una questione democratica  
Una vera e propria rifondazione della politica

Una donna  
tra la folla

Lo spirito era sempre comunque era sempre lo spirito proprio di Berlinguer, alle volte anche molto scherzoso, molto scherzoso. Questo suo carattere in fondo, secondo me non triste ecco, non come lo descrivono tutti.

Minoli  
Mixer

Ecco, ma, e la cosa che le dà più fastidio sentir dire di lei.

Berlinguer

Che sarei triste, perché non è vero.

Benigni

Non è vero, neanche che io ho bisogno di prove perché appunto Berlinguer è uno, io l'ho frequentato per tanto tempo si era in classe insieme, era uno che si portava la merenda, non rubava mai niente, ragazzi, non voglio fare un elogio a Berlinguer perché anche lui è maligno, ragazzi è tremendo Berlinguer, non vi fidate troppo io lo conosco è uno che improvvisamente ti dà uno scappellotto, ho le sue pecche. Però è una persona che ha sempre studiato, passato a giugno. Una volta fu rimandato in applicazioni tecniche, ma niente, così, in ginnastica andava poco bene però guarda, e religione non gli piaceva proprio aveva sei meno meno, però guarda lui quanto si parlava di, non so dice Berlinguer parlami di, lui si alzava dal banco proprio alla sarda, arrivava là, svolgeva tutto il suo discorso, insomma una persona per bene, mai rubato panini, proprio per bene, sempre pulito eccetera, quindi io adesso dopo questo discorso che vi ha annoiato, vi presento appunto un poeta della nostra epoca che insieme a Pascoli e Gozzano è riuscito a rilanciare il lirismo nella politica e nello spirito dell'uomo che in un'epoca materialista come la nostra è andato perdendo, e mi ripero in un discorso più grande di me, e adesso vi presento l'onorevole Enrico Berlinguer vero comunista garantito, comunista garantito. Io vorrei prenderlo in collo

ma lui non si farà prendere. Sarebbe un mio sogno prendere in collo Berlinguer.

Benigni

Quando l'ho preso in braccio la prima volta, quando l'ho preso in braccio Berlinguer c'ho messo tutta la forza che avevo, è saltato su come un grillo perché sarà pesato 48 chili. E quando l'ho preso in braccio e l'ho alzato violentemente lui mi ha detto "piano, piano" perché aveva paura che lo facessi cadere e poi si è messo a ridere. A me era venuta voglia di buttarlo in mezzo alla folla come si usa fare col bambino e si fa eho!

Film Berlinguer: titoli testa/coda (1° stesura)

1. Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico
2. Berlinguer La sua stagione
3. Chi era
  - che cosa diceva
  - come parlava
  - come rideva
  - come s'adirava
  - come salutava
  - che cosa voleva
4. Un film di Ansano Giannarelli
5. Collaborazione e testi Ugo Baduel
6. Ricerche Fabrizio Berruti
7. Organizzazione Paolo Di Nicola
8. Musica Nicola Bernardini/Antonella Telamoni
9. Voce Mattia Sbragia